

Il giallo L'istruttore napoletano di diving scomparso tre anni fa: investigatori a caccia di nuove tracce sull'isola di Roatan

Maurilio, gli 007 ritornano in Honduras

La Procura attende il via libera dalle autorità del paese caraibico
La madre: ora voglio la verità

Marisa La Penna

Gli 007 napoletani ritornano sull'isola di Roatan a cercare nuove tracce di Maurilio. Tre anni dopo la scomparsa dell'istruttore di diving di cui non si hanno più notizie dal 17 marzo 2010, la Procura napoletana attende l'ok delle autorità honduregne per una nuova missione e per nuove indagini nell'ambito di una rogatoria internazionale. Maurilio, dunque, non è stato dimenticato. E non è stato dimenticato il suo giovane amico, Luca Pagliaro, scomparso con lui quella tragica notte di tre anni fa.

La famiglia Mirabella - che non ha mai smesso di sperare - attende con trepidazione questa nuova trasferta. La mamma di Maurilio, infatti, non si è mai fatta una ragione della sparizione del figlio e del mistero che avvolge questo incredibile giallo. «Voglio la verità. È un mio diritto sapere cosa è successo al mio ragazzo. Premesso che in fondo al mio cuore c'è sempre la speranza di riabbracciarlo, di scoprire che è vivo» dice, al telefono, la signora Mirabella che, però, sa bene su quale ipotesi di reato è aperto il fascicolo giudiziario. Vale a dire "omicidio volontario e occultamento di cadavere".

Come si ricorderà in Honduras i nostri investigatori erano già stati nei mesi successivi a quel 17 marzo di tre anni fa. Su mandato del procuratore aggiunto Giovanni Melillo si era recato sull'isola degli squali Fulvio Filocamo, funzionario della sezione criminalità organizzata della

Le piste
Coinvolto per caso in uno scontro tra bande criminali o ucciso dopo una lite

nostra Questura. L'incarico era preciso: acquisire ogni informazione utile a fare luce sul mistero che avvolge la sparizione di Maurilio. Durante la missione ci fu la collaborazione diretta degli Affari esteri honduregni e dell'organismo centrale della polizia dell'isola caraibica. «Escludo - aveva, però, detto Filocamo al rientro da quella missione - l'allontanamento volontario». Le fonti diplomatiche italiane presenti in Honduras hanno, comunque, sempre sottolineato la situazione drammatica - dal punto di vista criminale - scaturita dal traffico di cocaina che ogni anno fa registrare centinaia, anzi migliaia di morti negli scontri tra gang. Oltre all'ipotesi di essersi trovato, vittima innocente, tra il fuoco incrociato delle bande che spadroneggiano sul territorio honduregno si è considerata la possibilità che sia stato ucciso per errore. Uno sbaglio di persona, insomma. O che sia stata la ritorsione di un cacciatore di squali con cui aveva litigato qualche giorno prima di far perdere le proprie tracce.

Ora, in prossimità del terzo anniversario della scomparsa, c'è un nuovo sussulto investigativo. Nel frattempo un compagno di scuola di Maurilio, che ha condiviso gli anni della giovinezza, fino alla partenza per l'Honduras, avvenuta 15 anni fa, ha scritto un libro sull'«addestratore di squali». Michele Morandi, medico, direttore sanitario di un ospedale torinese, presenterà a Napoli, nelle prossime settimane, il romanzo di Maurilio: «L'uomo che non esiste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il luogo
Tra spiagge paradisiache e baraccopoli

Roatán è un'isola tropicale del Mar dei Caraibi, al largo delle coste dell'Honduras. È la maggiore delle Islas de la Bahía. Deve la sua fama al fatto di essere stata, in passato, il covo di alcuni famosi pirati tra cui il famigerato Henry Morgan. Negli ultimi anni il turismo rappresenta la fonte di sostentamento dell'intera isola. Il clima caraibico delinea una stagione unica per tutto l'anno con una temperatura media di circa 28 gradi. Le disparità sociali, come in quasi tutti i paesi poveri, si identificano nelle grandissime ville, per lo più di proprietari statunitensi, e le baraccopoli a ridosso delle stesse. La magnifica costa lato ovest, la spiaggia di west bay, è considerata una tra le dieci più belle del mondo.



«Era a bordo di un'auto non sua non fu allontanamento volontario»

La ricostruzione

Il racconto del vice questore che indagò sulla vicenda Sparito anche il socio torinese

Aveva quarantasette anni, Maurilio Mirabella, napoletano di Montesanto, quando le sue tracce si persero sull'isola paradisiaca di Roatan. Da quindici viveva in Honduras, dove aveva messo su famiglia con una donna del posto dalla quale aveva avuto due magnifici figli. Con un socio aveva aperto un diving per i turisti che, numerosi, vanno in vacanza sull'isola. Li portava a vedere gli squali che affollano quei mari.

Scomparve la mattina del 17 marzo. Con lui c'era Luca Pagliaro, torinese di 33 anni.

Una ricostruzione della sparizione la fece il vicequestore Fulvio Filocamo al rientro dalla sua prima missione in Honduras. Disse. «Di sicuro Maurilio si è allontanato la mattina del 17 marzo dal diving del quale era contitolare con il suo socio italiano. Sono stati visti mentre, di mattina presto, si allontanavano a bordo di un'auto non di loro proprietà, una jeep grigia. C'erano Maurilio e Luca, e non sappiamo se anche altri. Maurilio pare avesse anche un grosso borsone. Questo l'ultimo avvistamento».

La polizia honduregna, sin dall'inizio di questa vicenda, ha

sempre stabilito contatti diretti con i colleghi napoletani. E durante la prima missione dei nostri 007 c'è stata anche la collaborazione diretta degli Affari esteri dell'Honduras e dell'organismo centrale della polizia dell'isola caraibica.

«Escludo - disse Filocamo al rientro a Napoli - l'allontanamento volontario dei due italiani». E aggiunse: «Valutiamo diverse ipotesi. E anche lo scenario. L'isola sebbene a vocazione turistica, sulla base delle informazioni acquisite, rimane sempre sulla rotta del narcotraffico tra Sudamerica e Messico, forse anche gli Stati Uniti. E capita spesso che le imbarcazioni dei trafficanti perdano un carico di droga, magari per-

La ricostruzione

| | | |
|--------|--|--|
| 2010 | 17 | Maurilio non rientra nella sua casa di Roatan dove vive da 15 anni. La moglie, con la quale l'istruttore diving convive nonostante la separazione e dalla quale ha avuto due figli non denuncia la scomparsa |
| Marzo | 19 | I familiari napoletani di Maurilio - madre e sorella - presentano la denuncia di scomparsa alla questura di via Medina |
| Aprile | 21 | Maurilio non era solo al momento della scomparsa. Si apprende che a Torino i familiari di un suo amico italiano, Luca Pagliaro, hanno presentato un'analoga denuncia |
| 23 | Su pressione della Farnesina vengono inviati sull'isola di Roatan i militari della squadra speciale honduregna. Anche l'ambasciata italiana manda alcuni 007 sull'isola. | |
| Maggio | 30 | Si apprende che poco prima della scomparsa Maurilio aveva intrapreso una guerra personale contro i pescatori illegali di squali |
| 6 | L'ex sottosegretario agli Esteri, Vincenzo Scotti va in visita ufficiale nella sede del governo honduregno per sollecitare nuove indagini | |
| 2011 | 26 | «Chi l'ha visto» dedica un'intera puntata a Maurilio e al suo amico |
| 17 | Un anno dopo la scomparsa la famiglia organizza una fiaccolata per calamitare nuovamente l'attenzione dei media e degli investigatori sul giallo di Roatan | |
| 2012 | 16 | La procura napoletana attende l'ok dal governo honduregno per una nuova missione sull'isola degli squali. Presto un magistrato della Procura e un funzionario della Squadra mobile torinese torneranno a Roatan: l'inchiesta è ancora aperta, la famiglia continua a sperare |

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume

In un libro il ricordo dell'amico

Nella Saletta Rossa della Libreria Guida, a Portofino lunedì 18 marzo, alle ore 17,30 - all'indomani, cioè, del terzo anniversario della scomparsa di Maurilio - Michele Morandi, medico, direttore sanitario dell'ospedale per malattie infettive di Torino, amico d'infanzia dell'istruttore di squali, presenterà il libro

«L'uomo che non esiste», il romanzo della vita di Mirabella. Alla presentazione saranno presenti i familiari e gli amici del napoletano che continuano a sperare in un suo ritorno. Il libro è edito dalla casa editrice «Hever» di Ivrea.

m.l.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

chè sono costretti a disfarsene in mare. Ebbene, ma questo serve a spiegare il clima che c'era e c'è sull'isola, ci sono molti abitanti che lucrano su eventuali rinvenimenti di droga o addirittura sono parte attiva nel narcotraffico».

Nei giorni della sparizione di Maurilio e Luca a Roatan si verificò una situazione particolare. Sparì un ingente quantitativo di droga a seguito del quale sull'isola si verificò una vera e propria faida. Numerosi furono gli isolani trucidati in quella guerra. Almeno una decina di delitti, tutte vittime peraltro identificate.

I due italiani potrebbero, dunque, essere rimasti, loro malgrado, coinvolti nella sparizione della droga? È un elemento di cui si è sempre tenuto conto. Ma è una ipotesi che non è mai stata confermata da riscontri.

Una nuova missione in Honduras potrà far luce su nuovi elementi? È quanto si auspicano le famiglie di Maurilio Mirabella e Luca Pagliaro.

m.l.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima di cronaca

A 99 anni si sveglia...

Maria Elefante

Della dottoressa Maria Jose Sucre, in particolare, che ha praticato a Carmela Marino una delicatissima operazione di tracheotomia con una tecnica innovativa che l'ha risvegliata dopo 11 giorni. Arrivata già in condizioni critiche la paziente è stata subito sottoposta ad una terapia con l'ausilio dei macchinari specializzati in dotazione all'ospedale. E una volta stabilizzate le sue condizioni la decisione di intervenire chirur-

gicamente con una tracheotomia. L'obiettivo, riuscito con successo, era quello di sbloccare l'attività respiratoria e quindi il livello di coscienza di Carmela.

Se le palme dialogano...

Silvio Perrella

Sembrerebbe un'immagine «esotica». Chi ha memoria di copertine di vecchi dischi, potrebbe suggerire un raffronto con quella di Hotel California degli Eagles. Invece, è solo uno scorcio di Città. Se si fa scendere lo sguardo verso il basso, s'intravede qualche abitazione del Petraio e poi il Porto. Quel che non è usuale è il rapporto tra le palme e il Vulcano. La tradizione ci aveva abituati ai pini, e la chio-

ma di un pino in effetti fa capolino a destra dell'immagine. Ma sta ai margini, non è il protagonista. In questa prospettiva, le palme vanno così in alto da superare le sommità del Vulcano. I loro tronchi lo sezionano e danno un ritmo nuovo alle due curve azzurre. La foschia sottostante nasconde una delle zone più popolate del mondo. Enigma si somma ad enigma. Il Vulcano sembra vuoto e le palme stanno lì come se volessero solleccarlo a un dialogo. Se si appoggia l'orecchio all'immagine forse potremmo sentire uno strano brusio, un parlottare basso ma ben articolato. Servirebbe un nuovo linguaggio; a meno che il vento non decidesse di trasformarsi lui stesso in medium linguistico. E allora, forse, pezzi lontani di paesaggio potrebbero provare a mettersi insieme in un'immagine unitaria, come questa fotografia suggerisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lungomare Caracciolo

Rapinano coetanei, tre fermati: hanno 14 e 15 anni

Tre ragazzini D.S. 15 anni, E.P. e I.C. entrambi 14enni tutti napoletani sono stati arrestati dai poliziotti del commissariato san Ferdinando per il reato di rapina in concorso. È finita così la carriera del trio, ragazzini poco più che bambini, che aveva appena portato via soldi a due coetanei.

Tutto è accaduto ieri sul Lungomare. Sono da poco passate le 15 quando due teenager di 13 e 14 anni hanno avvicinato la volante della polizia in perlustrazione in via Caracciolo raccontando di essere stati appena rapinati da tre ragazzi, dandone una dettagliata descrizione.

I poliziotti prontamente hanno effettuato una ricogni-

zione della zona notando la baby-gang: un ragazzo robusto, un altro con al piede Converse gialle ed il terzo con una tuta verde: era l'esatta descrizione fatta pochi minuti prima dalle vittime, ancora impaurite.

I tre alla vista degli agenti hanno tentato di scappare. Gli agenti hanno impiegato un attimo a capire che i tre erano quelli che avevano terrorizzato i ragazzini: dopo pochi metri di rincorsa li hanno bloccati.

I poliziotti hanno accertato che i tre avevano avvicinato le vittime mentre erano sedute sugli scogli e minacciandoli di gettarle in mare si sono fatti consegnare quanto in loro

possesso, 30 euro.

In tasca al 15enne gli agenti hanno rinvenuto i soldi restituendoli alle vittime. I.C. aveva in tasca un coltellino, sottoposto a sequestro.

I tre sono stati condotti al centro di prima accoglienza dei Colli Aminei.

Da ulteriori indagini i poliziotti hanno accertato che i tre si erano resi responsabili di una rapina, avvenuta lunedì in piazza Vittoria, dove si erano fatti consegnare un iPhone da una ragazza.

La polizia indaga su altre rapine avvenute nella zona di Chiaia che potrebbero essere state commesse dal trio.

re.cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA